

Pensioni, il peso del Tfr: meglio l'azienda o i fondi? di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 settembre 2025)

2036	Pensione
INSEGNANTE	1.650 €
IMPIEGATO 5° LIVELLO	1.460 €
RESPONSABILE VENDITE	2.031 €



Fra dieci anni, con pensioni verosimilmente sempre più basse per la maggioranza dei lavoratori, il Tfr potrà fare la differenza tra la sopravvivenza e una vita dignitosa. La quota di Tfr accantonata ogni anno si calcola dividendo la retribuzione annua lorda per 13,5 (art. 2120

Codice civile [gui](#)). Questa somma, pagata dal datore di lavoro e rivalutata annualmente, viene liquidata alla cessazione del contratto, che sia per pensionamento, dimissioni o licenziamento. **Non sempre il lavoratore è consapevole, però, che l'importo finale della liquidazione** dipende anche da dove viene accantonata. La questione è particolarmente di attualità.

La pensione di chi ha iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio 1996, verrà interamente calcolata sui contributi versati. Con la **riforma Dini** del 1995 (legge 335/95 [gui](#)) infatti il sistema pensionistico italiano ha abbandonato il metodo di calcolo retributivo per passare a quello contributivo. Una differenza non da poco. **Con il retributivo la pensione viene calcolata sulla base degli ultimi stipendi**, solitamente più alti rispetto all'inizio dell'attività lavorativa; con il contributivo, invece, l'importo della pensione è legato ai contributi versati nell'arco dell'intera vita lavorativa. Questo significa che anni di lavori precari e stipendi bassi fanno media con stipendi più alti e vanno a ridurre in modo significativo l'assegno finale. Secondo il modello di calcolo stabilito proprio dalla legge 335/95, significa per esempio che nel **2036 un insegnante di scuola superiore con 40 anni di contributi e uno stipendio netto a fine carriera di 2.036 euro** andrà in pensione con **1.650 euro netti**. Per un impiegato con **1.754 euro** la pensione sarà di circa **1.460 euro**, mentre un responsabile vendite con uno **stipendio di 2.413 euro** riceverà **2.031 euro**.

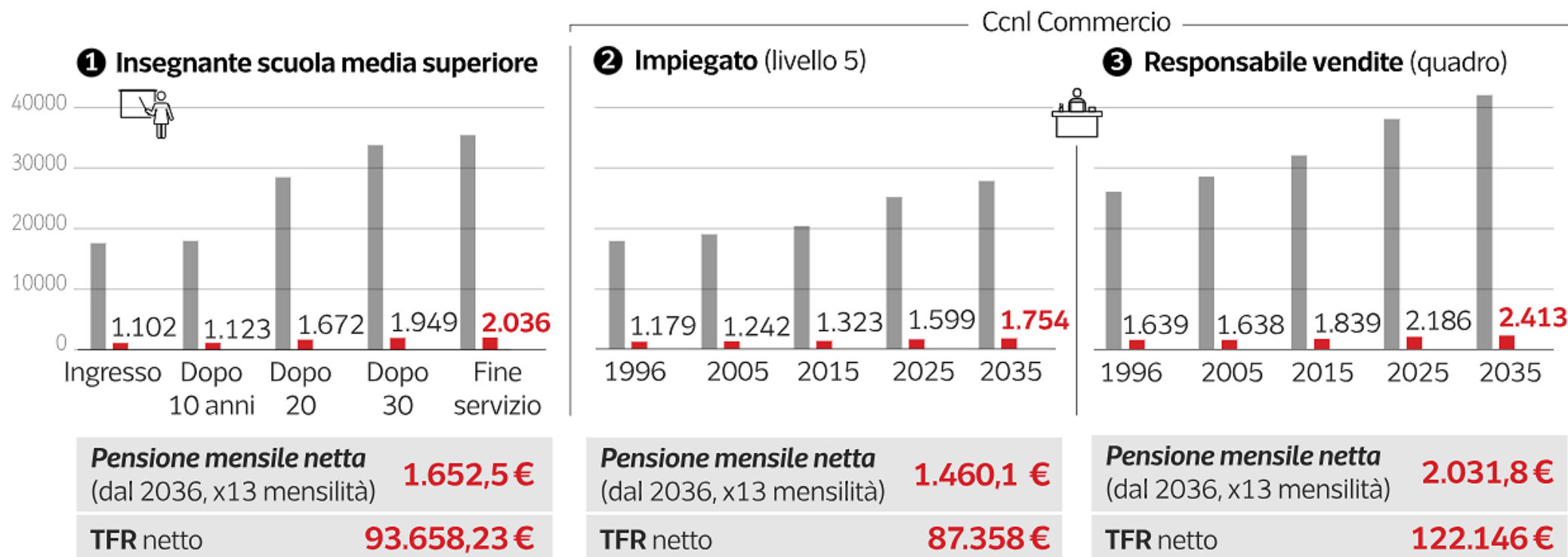
Quanto vale il Tfr

Questi calcoli mostrano quanto sia decisivo giocare nel migliore dei modi il Tfr, che nell'arco di una carriera può mediamente trasformarsi in **93.658 euro netti** per un insegnante, **87.358** per un impiegato, **122.146** per un responsabile vendite. Gli importi rispecchiano le proiezioni del **Fondo Tesoreria dell'Inps** nel caso il Tfr sia lasciato in azienda, ma ci sono altre possibilità. In sostanza il valore finale dipende da come il lavoratore ha deciso di gestire il Tfr, e dalla sua propensione a prendersi dei rischi.

Pensione calcolata sui contributi versati

Periodo lavorativo: **1996–2035** (40 anni) Età al pensionamento: **67 anni**

Retribuzione (€) ■ Lordo annuo ■ Netto mensile (x13)



Fonte: elaborazione Dataroom su modello di calcolo previsto dalla legge 335/95

Le tre opzioni

La legge 252 del 2005 (articolo 8, comma 7 [qui](#)) prevede 3 opzioni.

1) Se entro sei mesi dalla **prima assunzione** non decidi a chi affidare il **Tfr**, la mensilità annua confluirà automaticamente nel fondo pensione stabilito dal contratto collettivo di riferimento. Si tratta di **fondi** che investono sui mercati finanziari e che, secondo il [Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali](#) guidato da **Alberto Brambilla** (su dati della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), negli ultimi 10 anni hanno

registrato rendimenti medi compresi tra il 2,2 e il **2,9%**, a seconda della tipologia e del livello di rischio.

2) Puoi scegliere in autonomia a quale **fondo pensione** affidarlo, tra i **291 attivi** che oggi raccolgono quasi 10 milioni di iscritti.

3) Puoi decidere di lasciarlo in **azienda** con una rivalutazione annua dell'**1,5%** più il **75%** dell'inflazione: se l'impresa ha più di **50 dipendenti**, il Tfr viene trasferito al **Fondo di Tesoreria dell'Inps** (legge 296/2006, articolo 1, commi 755 e 756 [qui](#)). In questo caso l'incasso è sempre garantito anche se l'azienda fallisce. Tra il **2014** e il **2024** la rivalutazione media, sempre secondo *Itinerari previdenziali* su dati **Covip**, è stata del **2,4%**. Oggi il Tfr vale complessivamente **445 miliardi di euro**, ma solo il **24%** è affidato ai **fondi pensione**, mentre la maggior parte (76%) resta nelle aziende. **Cosa cambia concretamente tra queste due possibilità?**

Dove mettere il TFR?

Entro 6 mesi dall'assunzione bisogna decidere:

1

Nessuna decisione

Andrà nel **fondo pensione previsto dal proprio contratto** e investito sui mercati finanziari
Rendimento negli ultimi 10 anni:
fra il 2,2% e il 2,9%

2

Affidarlo a un fondo pensione

tra i 291 disponibili

3

Lasciarlo in azienda

Se l'azienda ha più di 50 dipendenti lo mette nel **Fondo di Tesoreria dell'Inps**
Negli ultimi 10 anni:
rivalutazione media del 2,4%

Rendimenti netti medi dei fondi pensione

(in %, a dicembre 2024)






Fonte: dati statistici, Covip, dicembre 2024, tratto dal Report di Itinerari previdenziali di Alberto Brambilla

Differenze sugli anticipi

Se hai bisogno di un anticipo del Tfr per comprare casa puoi richiederlo, sia che sia stato destinato a un **fondo pensione** sia che sia rimasto in **azienda**, ma solo dopo 8 anni di lavoro/ contribuzione al fondo. Per le spese mediche, invece, la regola cambia: se il Tfr è in un fondo pensione l'anticipo può essere chiesto subito, mentre se è lasciato in azienda occorre attendere otto anni ([qui](#)).

Se il **Tfr** rimane in azienda puoi chiedere un anticipo fino al **70%** dell'importo accumulato, con una tassazione che va dal **23** al **43%** a seconda del **reddito**. Se invece è in un fondo pensione l'**anticipo** può arrivare al **75%**. In questo caso l'**imposta** è fissa al **23%**, ma scende tra il **9** e il **15%** quando la richiesta è legata a **spese mediche**.

A differenza del **Tfr** lasciato in azienda, il **fondo pensione** consente di chiedere anticipi anche più volte e senza dover presentare una motivazione particolare, fino a un massimo del **30%** a volta di quanto accumulato.

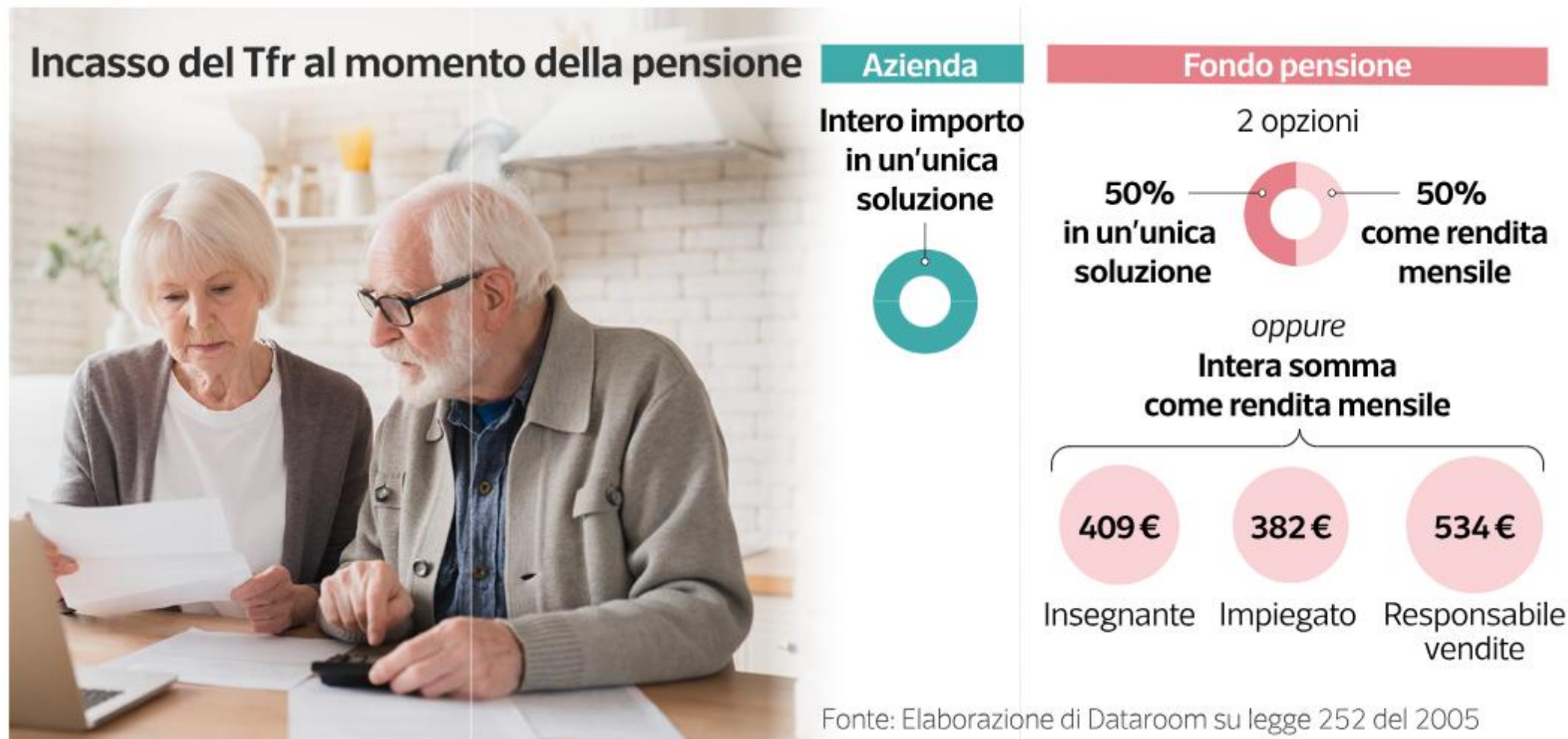
Anticipi del Tfr					
		Azienda		Fondo pensione	
		% importo maturato	Tassa (in base al reddito)	% importo maturato	Tassa
	Acquisto prima casa per sé o per i propri figli	70%	23-43%	75%	23%
	Spese sanitarie per sé, coniuge o figli	70%	23-43%	75%	9-15%
	Altre esigenze	70%	23-43%	30%	23%
Solo per congedi parentali, formazione extra-lavorativa					
Richieste		Una sola volta		Possibile più volte	

Fonte: Elaborazione di Itinerari previdenziali su legge 252 del 2005 (art. 8 comma 7)

Cosa succede quando vai in pensione

La grossa differenza emerge al momento della pensione. Se il Tfr è rimasto in azienda, ricevi l'intero importo in un'unica soluzione e su quella somma paghi le imposte in base al tuo **scaglione Irpef**, con aliquote che vanno dal **23** al **43%**, e non è prevista la possibilità di trasformarlo in una **rendita mensile**. Se invece il Tfr è stato versato in un **fondo pensione**, a fine rapporto puoi scegliere di incassare fino al **50%** del capitale in un'unica soluzione e convertire il resto in **rendita mensile**, oppure trasformare l'intero importo in una **rendita periodica**.

Per un insegnante, il tesoretto accumulato può trasformarsi in una rendita mensile di **409 euro**, per un impiegato di **382 euro**, mentre per un responsabile vendite può arrivare a **534 euro** al mese.



È possibile cambiare idea?

Se decidi di lasciare il Tfr in azienda puoi comunque aderire a un fondo pensione in un momento successivo. Il trasferimento delle somme già accantonate, però, non è automatico: dipende dalla disponibilità dell'azienda. E c'è un limite importante. Quando il Tfr pregresso è stato versato dall'impresa — nel caso di aziende con più di cinquanta dipendenti — al **Fondo di Tesoreria dell'Inps**, la volontà del lavoratore e

l'accordo con l'azienda non sono sufficienti per spostare quelle somme in un fondo pensione ([vedi messaggio INPS 413/2020](#)).

Al contrario, se decidi di aderire a un fondo pensione non puoi più tornare indietro e spostarlo in azienda, a meno che non cambi lavoro. È utile sapere però che, dopo due anni di adesione a una forma di previdenza complementare, c'è la possibilità di trasferire la propria posizione da un fondo pensione a un altro per qualsiasi motivo. Lo prevede il **decreto legislativo 252 del 2005**, che impone al fondo di provenienza di completare il trasferimento entro 6 mesi, senza alcuna penalizzazione.

In caso di decesso

In caso di decesso del lavoratore prima di aver maturato il diritto alla pensione integrativa, l'intera posizione individuale accumulata, al netto di imposte e spese, viene riscattata dagli eredi. Sia che il **Tfr** sia stato lasciato in azienda che messo in un **Fondo**. La **Covip** precisa che la destinazione della rendita invece dipende dalla scelta effettuata dall'aderente al momento della richiesta della **prestazione complementare**: solo chi ha optato per una rendita reversibile garantisce che, dopo la propria morte, l'erogazione continui a favore dei soggetti indicati. La rendita percepita ovviamente sarà inferiore. In caso contrario, con la morte dell'aderente il rapporto si chiude e non sono previste reversibilità per i familiari.

Perché informarsi

In definitiva, le aziende con meno di cinquanta dipendenti non hanno alcun interesse ad informare i lavoratori, perché il Tfr lasciato in azienda garantisce loro liquidità. Allo stesso modo lo **Stato** non ha convenienza a spingere verso i fondi pensione, dal momento che le somme versate al **Fondo di Tesoreria dell'Inps** vengono utilizzate per la spesa corrente. Proprio per questo è fondamentale che i lavoratori dispongano di informazioni chiare e complete, così da poter scegliere in modo consapevole **la soluzione più adatta a loro**.